

# Ranganathan *disatteso*

Mario Ceroti

Biblioteca "Circolo giuridico"  
Università degli studi di Siena  
m.ceroti@libero.it

*Sull'usabilità e l'amichevolezza degli OPAC accademici italiani*

L'obiettivo di questo contributo non è quello di analizzare e valutare i software gestionali adottati dai sistemi bibliotecari d'ateneo né di dare giudizi valutativi sui meccanismi di *information retrieval* dei cataloghi elettronici delle biblioteche accademiche italiane, né tanto meno di compiere un'analisi tipologica, tassonomica degli OPAC (argomento che dovrebbe essere trattato in altra sede e su cui auspichiamo la compilazione di uno studio approfondito),<sup>2</sup> bensì quello ben più pragmatico di accertare la loro usabilità, la loro "amichevolezza" o facilità d'uso, e in sostanza quanto si conformino, rispettino o meglio realizzino *in vivo* – applicandola concretamente – la quarta legge di Ranganathan: risparmia il tempo del lettore. Riteniamo infatti che l'usabilità, l'"amichevolezza", la capacità di comunicare degli OPAC – concetti definiti, assieme ai criteri di leggibilità, comprensione e chiarezza, nella prima parte delle *Guidelines for OPAC displays* – assuma particolare importanza nel contesto bibliotecologico attuale, caratterizzato sempre più dalla disintermediazione e dal continuo mutamento tipologico delle biblioteche.<sup>3</sup> Il catalogo elettronico, in questo scenario in cui crescono in maniera esponenziale gli utenti remoti, in cui l'interrogazione degli OPAC e le ricerche bibliografiche vengono effettuate in assenza di figure professionali adette alla consulenza, assume un ruolo fondamentale nell'attività di mediazione informativa, bibliografica, ne rappresenta lo strumento principale.<sup>4</sup>

L'interfaccia quindi riveste un ruolo decisivo per "comunicare" con l'utente, perché l'OPAC rappresenti un efficace strumento di mediazione informativa, senza che per questo si debba abdicare al rigore catalografico che deve contraddistinguere il trattamento dei dati presenti nel catalogo elettronico e che è alla base dell'allestimento del "catalogo di qualità".<sup>5</sup> La cosiddetta "googlizzazione" deve riguardare soltanto l'aspetto comunicativo, interfacciale del catalogo, il mezzo con cui veicolare i dati e non il meccanismo di *information retrieval* ad esso sotteso o la struttura dei record: il catalogo in sostanza – allo scopo di ottenere una maggiore usabilità, "amichevolezza" – non deve rinunciare, per quanto attiene la sua struttura, il suo principio organizzativo, le modalità di assetto e costruzione dei dati in esso contenuti, alla consolidata tradizione di teoria catalografica che si sviluppa da Panizzi a Gorman, passando per quella che lo stesso Gorman ha definito *Great tradition*, e che giunge sino a FRBR.<sup>6</sup> La facilità d'uso non deve in alcun modo condizionare o peggiorare l'efficacia e la potenza di recupero delle informazioni del catalogo, ma deve consentire all'utente l'utilizzo di uno strumento complesso mediante il ricorso a procedure ed operazioni semplici.<sup>7</sup> Si tratta in sostanza di una semplificazione di un processo comunicativo, se vogliamo linguistico, senza che però questa condizione la sostanza dell'atto stesso.<sup>8</sup> L'argomento è infatti attualmente oggetto di numerosi interventi e

motivo di un acceso dibattito nella letteratura scientifica: dal contributo di Roy Tennant, *Lipstick on a pig*, all'articolo iconoclasta di Timothy Burke, *Burn the catalog* (che definisce i cataloghi accademici "a horrible crazy-quilt assemblage of incompatible interfaces and vendor-constrained listings" e "on the other hand, there's Amazon.com. I'm hardly the first to note that Amazon as a catalog or research tool is easier to use and significantly more productive than conventional academic library catalogs"), passando dagli studi di Karen Calhoun e John D. Byrum, non possiamo che registrare una lunga sequela di epicedi del catalogo elettronico o di sue annunciate ed attese resurrezioni e palingenesi mediante operazioni di arricchimento (*enhanced catalog*) o di messa a punto di OPAC di nuova generazione.<sup>9</sup> Iniziamo quindi la nostra analisi partendo dalle home page dei singoli atenei, molte delle quali non contengono link diretti alle biblioteche o al sistema bibliotecario di ateneo (spesso la pagina web relativa alle biblioteche è raggiungibile sotto la sezione "Ateneo") e nessuna – tranne quella dell'Università di Sassari e sotto certi aspetti quella dell'Università Carlo Cattaneo – ha un collegamento immediato al catalogo elettronico. Sarebbe opportuno invece creare, allestire un link diretto all'OPAC sull'home page dell'università, visto che molti studenti accedono alle pagine web accademiche per consultare il catalogo elettronico: in questo modo potremmo facilitare, semplificare l'accesso dell'utente all'OPAC, rispar-

miandogli peregrinazioni virtuali spesso infruttuose tra le pagine web di ateneo (percorsi che in molti casi si rivelano veri e propri labirinti e che richiedono numerosi passaggi prima di accedere al catalogo).

Sarebbe inoltre vantaggioso per l'utente separare il catalogo elettronico dalle informazioni gestionali, amministrative ed organizzative riguardanti l'area delle biblioteche o il sistema bibliotecario di ateneo, mantenendo invece le notizie utili per la ricerca, quali la copertura del catalogo, le biblioteche che lo implementano ecc., questo per evitare un *information overload* segnaletico, un eccessivo rumore informativo. Sarebbe auspicabile poi la presenza nelle home page accademiche italiane di una funzione *quick search*: in sostanza un semplice campo alla Google, in cui poter effettuare una ricerca per parole e da cui accedere, tramite il risultato ottenuto, al catalogo elettronico. La possibilità di ricercare direttamente sulla pagina iniziale dell'università e poi essere guidato, dirottato immediatamente all'OPAC vero e proprio, costituisce una facilitazione notevole, un considerevole vantaggio per l'utente, un utile risparmio di tempo.

Molte università invece hanno un collegamento all'OPAC tramite la sezione "Biblioteche" o "Centri e biblioteche" o "Sistema bibliotecario" o una sezione dalla dicitura affine,<sup>10</sup> mentre altre permettono l'accesso al catalogo elettronico dalla sezione "Ateneo" o "Amministrazione", rendendo talvolta difficoltoso – in entrambi i casi – il recupero del catalogo elettronico e costringendo spesso l'utente ad effettuare numerosi e tortuosi collegamenti ipertestuali.<sup>11</sup>

Passiamo adesso ad esaminare i software gestionali utilizzati dalle università italiane. I due programmi di *library management* con il maggior numero di installazioni in

Fig. 1 – Interfaccia dell'OPAC HOLLIS della Harvard University

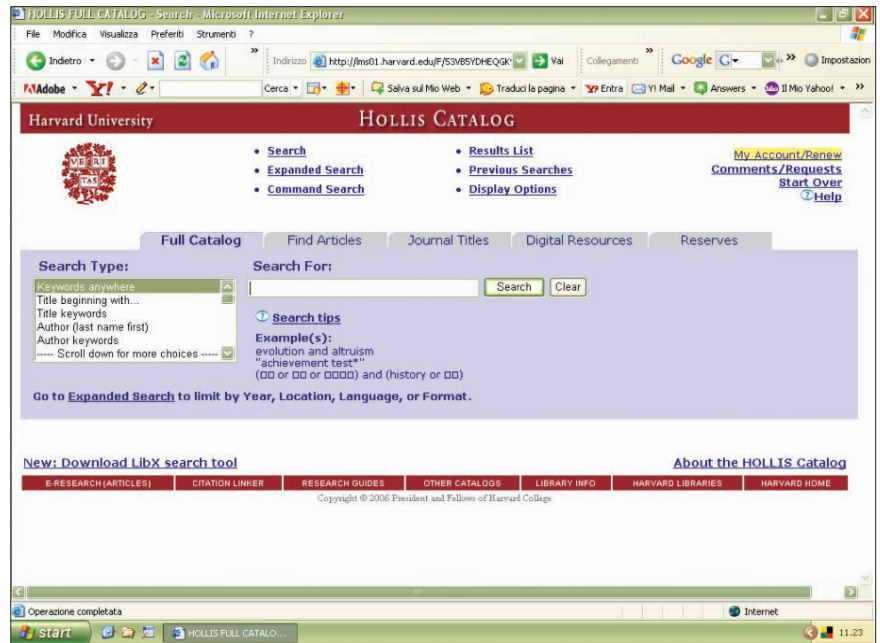
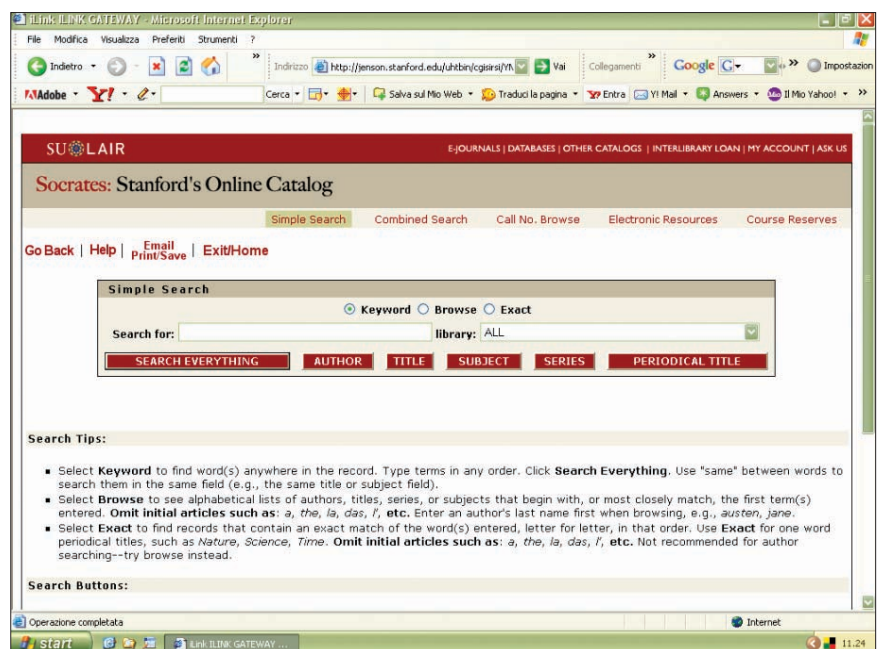


Fig. 2 – Interfaccia dell'OPAC SOCRATES della Stanford University



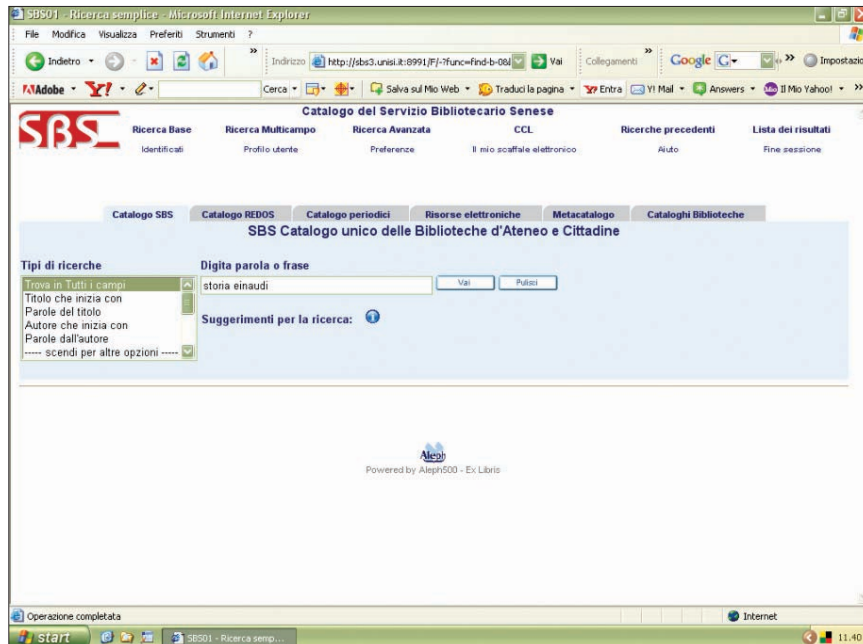
Italia e quindi in una situazione predominante sono ALEPH 500 (16.02 e precedenti versioni) e Sebina, con una diversa distribuzione geografica e regionale che vede Sebina primeggiare in Emilia-Romagna mentre ALEPH nell'Italia meridionale e nell'Italia centrale ed in particolar modo in Toscana con ben tre installazioni accademiche.<sup>12</sup>

Le interfacce dei due software date per default consistono rispettivamente in un campo in cui effettuare una ricerca libera con la possibilità di selezionare tramite un elenco a tendina il campo in cui limitare la ricerca ed una maschera comprensiva di quattro campi su cui fare ricerca o per parole o per scorrimento. I due soft-

Fig. 3 – L'interfaccia GoOPAC dell'Università di Pavia



Fig. 4 – Maschera di ricerca Aleph (versione 18.01) dell'Università degli studi di Siena



ware permettono la configurazione delle interfacce che possono così adattarsi alle esigenze degli utenti ed applicare i principi di leggibilità, comprensione, chiarezza ed usabilità proposti dalle *Guidelines for OPAC displays*. Per quanto riguarda ALEPH, occorre precisare che presso l'Università di

Siena – la migrazione comunque interesserà a breve anche le altre installazioni – è stata adottata la versione 18.01, con alcuni aggiornamenti nell'interfaccia che risulta organizzata in un unico campo in cui inserire la stringa di ricerca e un elenco a discesa sulla destra con le varie opzioni di interroga-

zione disponibili. L'OPAC senese, che presenta una forte somiglianza con quello di Harvard (HOLLIS) (figure 1 e 4) e che può essere ascrivibile all'interfaccia del primo tipo nell'analisi tassonomica compiuta nella nota 2 del presente articolo, non ha subito tuttavia sostanziali modifiche o migliorie per quanto riguarda la visualizzazione delle registrazioni bibliografiche e la gestione dei loro collegamenti ipertestuali sulla cui analisi ci soffermeremo più avanti.

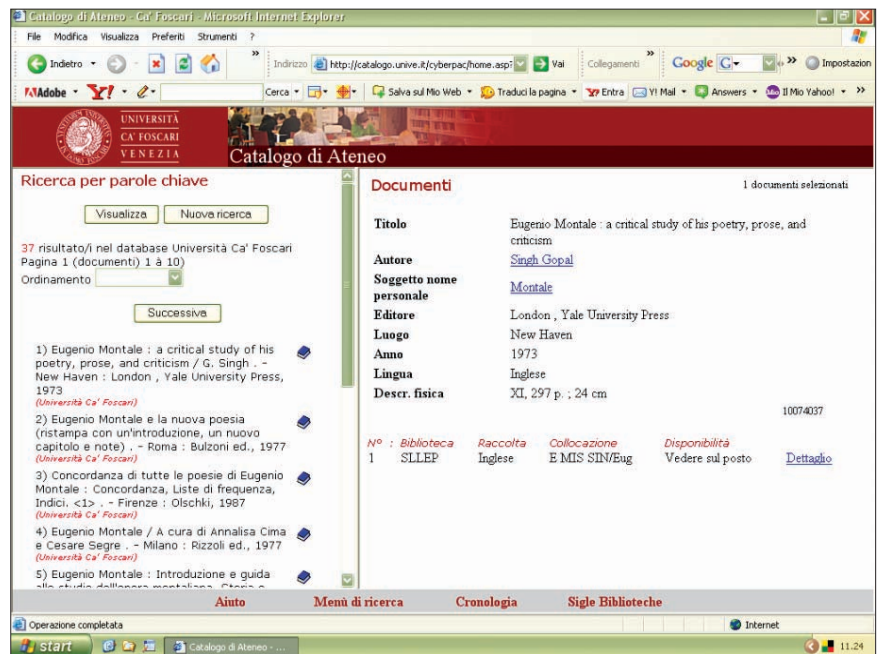
Per l'aspetto *user friendly* si distinguono alcuni OPAC in ambiente ALEPH come quello dell'Università di Bergamo che propone per default una maschera per la ricerca base molto sobria, pulita e quella dell'Università di Palermo, Napoli Federico II, Padova (che offre una visualizzazione molto chiara dei record rispetto alle altre installazioni ALEPH), Roma Tre, Milano-Bicocca, Cosenza, Sassari (l'interfaccia offre nella stessa pagina web le due modalità di ricerca semplice, per parole e per scorrimento, permettendo all'utente di avere a disposizione contestualmente le due strategie di interrogazione del catalogo). Per quanto riguarda Sebina, due delle interfacce più amichevoli risultano quelle dell'Università di Cagliari e dell'Università di Milano che forniscono per default un solo campo in cui effettuare la ricerca libera. Relativamente alle informazioni sulle copie, sia in ALEPH che in Sebina non abbiamo l'indicazione diretta, contestuale alla descrizione, ma un link ipertestuale denominato con differenti termini o perifrasi come "Lo trovi in", "Dove?", "Localizzazione", "Copie", "Collocazione". Entrambi gli OPAC, inoltre, permettono una discreta navigabilità tra le registrazioni, consentendo generalmente l'accesso alle liste e non direttamente ai record: occorre dire che in presenza di strumenti di *reference linking* (Sfx-Ex libris) la na-



vigazione ipertestuale tra record, in ALEPH, non avviene in maniera diretta, immediata, ma necessita di un intervento selettivo da parte dell'utente che deve indicare se effettuare una ricerca *surf* nelle liste o accedere direttamente ai record che contengono il termine ricercato. Risulta invece più difficoltosa e pesante la gestione e la visualizzazione nei due OPAC delle opere catalogate a più livelli e dei titoli analitici. ALEPH e Sebina infatti non consentono la visualizzazione contestuale di madre e figlia nel caso di schedatura a più livelli o di titolo analitico e documento ospite nel caso di spogli. Particolarmente faticosa infatti risulta la navigazione in ambiente ALEPH tra le registrazioni relative ai titoli analitici e quelle che contengono la descrizione del documento ospite o tra record dell'opera generale e quello del singolo volume: il link, indicato con la frase "Crea un set di record collegati", rischia di confondere o disorientare l'utente.

In questo contesto occorre inoltre segnalare due interfacce particolarmente interessanti: quelle degli OPAC dell'Università di Pavia e dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Entrambe con caratteristiche molto amichevoli constano di due campi alla Google – la prima riprende peraltro l'aspetto grafico e l'assonanza onomastica del suddetto motore di ricerca (GoOPAC è il nome dell'interfaccia, figura 3, che permette peraltro di essere dirottati al catalogo elettronico e alle altre opzioni di ricerca) – ed offrono soluzioni apprezzabili nella visualizzazione dei record.<sup>13</sup> CyberPac,<sup>14</sup> l'OPAC dell'ateneo veneziano, adotta infatti una visualizzazione delle registrazioni bibliografiche particolarmente originale: la pagina web viene suddivisa in due sezioni, in cui sono visualizzati a sinistra l'elenco dei record recuperati nella ricerca e sulla destra il singolo record selezionato nel for-

Fig. 5 – Visualizzazione dei record nel Catalogo elettronico dell'Università di Venezia Ca' Foscari



mato completo, permettendo all'utente di gestire in simultanea la lettura delle registrazioni bibliografiche e di avere una visione contestuale dei risultati della ricerca e dei record prescelti. CyberPac, inoltre, consente la visualizzazione della segnatura di collocazione, come accade anche per l'OPAC dell'ateneo pavese, direttamente dalla scheda catalografica in formato completo: la collocazione è reperibile alla fine della descrizione, come consigliano le *Guidelines*, senza costringere l'utente a rintracciare il link relativo alle informazioni sulle copie. Anche la gestione dei documenti in più unità bibliografiche risulta agevole sia in CyberPac sia nel catalogo elettronico dell'università pavese, poiché l'utente può visualizzare contestualmente la descrizione dell'opera generale e quella relativa alle unità bibliografiche che la compongono senza dover effettuare una navigazione ipertestuale tra registrazioni separate, come avviene con Sebina o con ALEPH. Altri software utilizzati per la gestione degli OPAC accademici ita-

liani sono LibriVision della Elias, Zetec della H&T, Millennium Innopac della Innovative Interfaces adottati rispettivamente dalle Università di Catania, Lecce, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, dall'Istituto Universitario Europeo (Millennium Innopac), dall'Università Carlo Cattaneo (Zetec), Trento, UISS (LibriVision). L'interfaccia dell'OPAC di Millennium presenta un solo campo in cui effettuare una ricerca per parole e l'opzione, tramite una tendina a discesa, di selezionare gli elementi della registrazione dove focalizzare la ricerca ed anche la tipologia di collocazione da interrogare, mentre la visualizzazione del record comprende anche la segnatura di collocazione, rendendo più agevole per l'utente la localizzazione del documento. Anche LibriVision prevede come prima maschera di ricerca quella per parole, definita "Ricerca semplice", ma la visualizzazione dei record recuperati sia nel formato breve che in quello completo non è delle più sobrie. L'OPAC Zetec adottato dalla biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo pro-

pone all'utente una pagina web in cui poter disporre di varie tipologie di ricerca – quella per liste, quella combinata su più campi – ma non la ricerca libera per parole in tutti i campi della registrazione. I record inoltre comprendono oltre ai dati descrittivi anche la localizzazione del documento che può essere visualizzata senza ricorrere a link ipertestuali.

Da quanto abbiamo evidenziato, possiamo concludere che l'interfaccia di un catalogo nel contesto biblioteconomico attuale, ed in particolare nell'ambito delle biblioteche accademiche, deve costituire il mezzo, lo strumento principale per l'accesso alle risorse informative – elettroniche ed analogiche – ed essere al contempo di facile interrogazione e di agevole navigazione, al fine di permettere all'utente, nell'epoca della disintermediazione, di recuperare i documenti desiderati interrogando un unico archivio senza dover ripetere la ricerca in più banche dati, cosa che avviene invece attualmente in ambito accademico italiano (lo strumento di accesso alle risorse elettroniche – portali, meta-motori ecc. – risulta separato dal catalogo elettronico vero e proprio, non integrato e non permette di recuperare i documenti sia analogici che digitali mediante un'unica ricerca). Un OPAC dall'interfaccia amichevole, inoltre, dovrebbe avere il compito di tradurre in pratica i principi fondanti delle nuove regole di catalogazione, FRBR in primo luogo, che tendono a favorire gli utenti del catalogo:<sup>15</sup> sarebbe inutile, infatti, definire norme catalografiche orientate verso l'utente e verso una strutturazione rigorosa dei dati, quando la comunicazione delle informazioni al fruitore finale viene inficiata da un'interfaccia poco amichevole e “costituzionalmente” contraria, ostile ai principi teorici che sottendono ai nuovi codici di cataloga-

zione e alle nuove norme catalografiche in corso di elaborazione.

### Note

<sup>1</sup> L'articolo fotografa la situazione esistente alla data della conclusione della stesura, ossia il 20 ottobre 2007.

<sup>2</sup> In base ad una veloce e non esaustiva analisi tassonomica degli OPAC, abbiamo individuato alcune categorie tipologiche di cataloghi elettronici, o meglio di interfacce di cataloghi elettronici: una prima categoria, che ci sembra quella più amichevole, più semplice per l'utente e che è stata adottata recentemente soltanto da un ateneo italiano (Università di Siena con l'adozione della versione 18.01 del software ALEPH 500), è rappresentata da un'interfaccia che propone contestualmente in una sola pagina web un unico campo dove effettuare la ricerca e un elenco dei tipi di ricerca da utilizzare (a questa categoria appartengono gli OPAC della Library of Congress, della Biblioteca nazionale israeliana, della Biblioteca nazionale croata (CROLIST), dell'Università di Harvard (HOLLIS), dell'Università di Princeton, dell'MIT di Boston (BURTON), dell'Università di Yale (ORBIS), della Columbia University (CLIO), della Cornell University. Una variante di questa tipologia di interfaccia è quella che associa alla maschera di ricerca qui sopra descritta anche i criteri di raffinamento, così da poter impostare i limiti alla ricerca prima di ottenere i risultati dell'interrogazione del catalogo; una seconda categoria che prevede la presenza nell'interfaccia di un solo *form* in cui immettere la stringa e un elenco a tendina per indicare i campi in cui limitare la ricerca o la tipologia di ricerca da effettuare (a questo tipo appartengono molti OPAC accademici italiani); una terza categoria che comprende un'interfaccia dotata di un unico campo per la ricerca e opzioni sulla modalità di interrogazione del catalogo e sulla tipologia di materiale da ricercare tramite spunta. Particolarmente interessante ci è sembrata l'interfaccia dell'OPAC Socrates della Stanford University: questa presenta, come ricerca semplice, un unico *form* in cui immettere la stringa di

ricerca e contestualmente, tramite opzioni di spunta, le varie strategie di interrogazione del catalogo disponibili (*browse, keyword, exact*). L'interfaccia poi propone, per mezzo di pulsanti, i campi in cui effettuare la ricerca (autore, titolo, soggetto, tutti i campi ecc.) oltre alla possibilità di selezionare mediante un elenco a tendina le diverse biblioteche del sistema: il tutto in un'unica, funzionale e chiarissima pagina.

<sup>3</sup> PAUL GABRIELE WESTON, *Il catalogo elettronico. Dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*, Roma, Carocci, 2002. “The design of displays should be guided by general guidelines for good practice in display design and criteria for effective screen displays as these relate to legibility, clarity, understandability and navigability” (IFLA TASK FORCE ON GUIDELINES FOR OPAC DISPLAYS, *Guidelines for OPAC displays [draft]*, p. 11, <<http://www.ifla.org/VII/s13/guide/opacguide03.pdf>>).

<sup>4</sup> Si veda a riguardo ALBERTO PETRUCCIANI, *La cultura del catalogo. Quale professionalità per quale funzione?*, “Bibliotime”, 8 (2005), 1, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-viii-1/petrucci.htm>>. Per questi concetti si veda anche ALBERTO SALARELLI, *Biblioteche digitali e utenti accademici. Osservazioni strabiche e inattuali considerazioni*, <[http://eprints.rclis.org/archive/00004044/01/Caspur2003\\_Salarelli.pdf](http://eprints.rclis.org/archive/00004044/01/Caspur2003_Salarelli.pdf)>. Concordiamo con quanto afferma Bellei: “In una recente conversazione con Luigi Crocetti, si discorreva di come la catalogazione sia passata da una antica centralità all'interno della professione, senza dubbio eccessiva, ad una sottovalutazione rispetto a mansioni a diretto rapporto con l'utente. Sarà anche stato un processo salutare ma, come spesso accade nei momenti di cambiamento, si è forse travalicata la misura. Se l'automazione e la cooperazione hanno liberato energie prima dedicate alla catalogazione individuale, è stato giusto riversarle nei servizi di *reference* per ridurne le carenze; ma il catalogo resta lo strumento principe di relazione tra patrimonio e utente, pur attraverso una migliore mediazione del bibliotecario, e quindi dipenderà in buona parte dalla sua qualità l'esito di ogni servizio di consulenza e in definitiva

di ogni buona relazione con l'utente. Qualche energia dovrà forse allora tornare al catalogo" (MERIS BELLEI, *Un catalogo ricco*, "Biblioteche oggi", 17 (1998), 6, p. 6).

<sup>5</sup> MAURO GUERRINI, *Il catalogo di qualità*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 5, p. 6-17.

<sup>6</sup> Si veda su questo tema ID., *Le funzioni del catalogo dall'ICCP a FRBR*, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/conf/frbr/guerrini.htm>>.

<sup>7</sup> Si veda quanto afferma su questo argomento Salarelli: "La posizione di chi difende maschere di ricerca complesse in quanto riflesso della complessità intrinseca al sistema catalografico è, dal punto di vista dell'usabilità, indifendibile. La riprova è data dal fatto che molti sistemi bibliotecari particolarmente avanzati hanno iniziato a percorrere la strada della semplificazione lungo la quale non paiono intenzionati a ritornare indietro. Se la Library of Congress o il CERN, due istituti che certamente sfidano il resto del mondo per numero e complessità della documentazione gestita, hanno adottato una interfaccia alla Google, non si capisce davvero perché non si comportino alla stessa stregua la stragrande maggioranza dei sistemi bibliotecari nostrani" (ALBERTO SALARELLI, *Biblioteche digitali e utenti accademici...*, cit.).

<sup>8</sup> In tal senso due strumenti sono le *Guidelines for OPAC displays* o l'*OPAC displays evaluation checklist* approntata da Riccardo Ridi. "Our users expect simplicity and immediate reward and Amazon, Google, and iTunes are the standards against which we are judged" (BIBLIOGRAPHIC SERVICES TASK FORCE. THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARIES, *Rethinking how we provide bibliographic services for the University of California. Final report*, December 2005, <<http://libraries.universityofcalifornia.edu/sopag/BSTF/Final.pdf>>, p. 3).

<sup>9</sup> ROY TENNANT, *Lipstick on a pig*, "Library Journal", 15 April 2005, <<http://libraryjournal.com/article/CA516027.html>>; TIMOTHY BURKE, *Burn the catalog*, 20 January 2004, <<http://www.swarthmore.edu/SocSci/tburke1/perma12004.html>>; KAREN CALHOUM, *The changing nature of the catalog and its integration with other discovery tools. Final report prepared for the Library of Congress*, 17 March 2006, <[www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf](http://www.loc.gov/catdir/calhoun-report-final.pdf)>;

JOHN D. BYRUM JR, *Raccomandazioni per miglioramenti urgenti dell'OPAC. Il ruolo delle agenzie bibliografiche nazionali*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 10, p. 5-14; THOMAS MANN, *Il catalogo e gli altri strumenti di ricerca. Un punto di vista dalla Library of Congress*, "Bollettino AIB", 46 (2006), 3, p. 186-205; RAFFAELLA GADDONI – MARIA LAURA VIGNOCCHI, *Nella selva oscura degli OPAC*, "Bibliotime", 9 (2006), 3, <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/numix-3/gad-vign.htm>>; MERIS BELLEI, *Un catalogo ricco*, cit.

<sup>10</sup> Bari (Università degli studi, Politecnico), Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Cassino, Cosenza (Università della Calabria Arcavacata), Firenze, Genova, L'Aquila (l'accesso al catalogo elettronico si effettua mediante un link posizionato alla fine della pagina web relativa all'elenco delle biblioteche aderenti al sistema bibliotecario, rendendolo quindi non particolarmente intuitivo), Lecce, Macerata, Messina, Milano (Università degli studi Milano-Bicocca, Politecnico, Libera università di lingue e comunicazione – IULM, Università commerciale Luigi Bocconi), Napoli (Seconda università, Istituto universitario orientale, Università degli studi Federico II), Palermo, Parma, Perugia, Pisa (Scuola normale superiore), Roma (Roma "La Sapienza", Università degli studi Roma Tre), Salerno, Siena, Torino (Università degli studi, Politecnico), Trento, Trieste, Udine, Urbino, Università Carlo Cattaneo (LIUC), Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Roma e Milano), Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Università dell'Insubria, Università della Basilicata, Urbino, Venezia Ca' Foscari, Verona, Viterbo (Università della Tuscia).

<sup>11</sup> Ancona, Bari (Politecnico), Benevento (Università degli studi del Sannio), Camerino, Catania, Chieti, Ferrara, Modena, Padova, Pavia, Pisa (Università degli studi, Scuola superiore Sant'Anna), Reggio Calabria, Roma (Tor Vergata, Libera università internazionale degli studi sociali – LUISS Guido Carli), Udine.

<sup>12</sup> VANNI BERTINI, *I sistemi di automazione in Italia*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001*, a cura di Vittorio Ponzani, "Bollettino AIB", 42 (2002), 4, p. 475-500, <[\[aib.it/aib/boll/2002/rapp01.htm\]\(http://aib.it/aib/boll/2002/rapp01.htm\)>; ANTONELLA DE ROBBIO, \*OPAC italiani, in Rapporto sulle biblioteche...\*, cit.; EAD., \*OPAC ricombinanti tra nuovi assetti di mercato e cambiamenti tecnologici\*, in \*Proceedings Seminario AIB-WEB-4. OPAC punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea\*, XLVIII Congresso nazionale AIB, Roma, 4 ottobre 2001, Roma <<http://www.aib.it/aib/congr/c48/derobbio.htm>>.](http://www.</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>13</sup> La maschera relativa alla ricerca semplice di Ca' Foscari in realtà è solamente un campo in cui scorrere gli indici selezionabili con la spunta tra quello degli autori, dei titoli, dei soggetti e delle collane: soltanto l'opzione di ricerca per parole chiave su tutti gli indici è assimilabile ad una ricerca alla Google.

<sup>14</sup> Il software CyberPac è prodotto dalla francese GEAC.

<sup>15</sup> "Il primo degli obiettivi è quello di servire l'interesse degli utenti del catalogo" (MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, a cura di Carlo Bianchini, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 38).

## Abstract

This paper has the purpose to assess whether Italian academic OPACs are "friendly" or not. In other words, the point is to evaluate how they comply with and put into practice the Ranganathan fourth law.

Our analysis also concerns both the availability of OPACs on Universities home pages and their accessibility.

To such an extent we checked electronic catalogue interfaces, managed thanks to the best automation softwares (like Aleph, Sebina, LibriVision, Millennium Innopac, CyberPac etc.) and we observed their working on the basis of Guidelines for OPAC displays and in comparison with the scientific literature of reference (Roy Tennant, Timothy Burke, John D. Byrum, Karen Kalhoum).